Martedì 5 Marzo 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII — N. 55.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N° 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Le condizioni economiche ed igieniche delle classi agricole in Italia

Il Ministero di agricoltura e commercio ha riassunto, nel *Bollettino di notizie agrarie*, le condizioni economiche ed igieniche delle classi agricole italiane alla fine del 1894, desumendole dalle relazioni inviate dalle varie Prefetture del Regno. In un momento nel quale tutti si occupano del miglioramento materiale delle classi operaie, è interessante il conoscere la situazione economica della popolazione operaia agricola, che è la più numerosa non solo, ma anche la più importante, giacchè la terra in Italia è uno dei principali strumenti di produzione; ed è per questa ragione che abbiamo creduto opportuno il dare un breve sunto del lavoro del Ministero di agricoltura e commercio.

Cominciando dal Veneto la statistica si occupa specialmente della provincia di Udine, nella quale le condizioni economiche delle classi agricole furono relativamente buone, e ciò è avvenuto mercè specialmente la mitezza dei generi di prima necessità. Le mercedi giornaliere corrisposte furono di L. 1 per i maschi con vitto, e di cent. 60 per le donne, pure con vitto. Senza vitto i maschi ebbero L. 1.25 e le femmine 90 cent. Le condizioni igieniche di questa provincia lasciarono alquanto a desiderare, essendovi stati molti casi di scarlattina, tifo addominale e difterite.

Quanto al Piemonte, troviamo che in generale la scarsità dei raccolti e il deprezzamento del grano resero più difficili le condizioni dei proprietari. I salari per altro rimasero invariati.

In Lombardia nella maggior parte delle Provincie furono difficili le condizioni non solo dei conduttori dei fondi, ma anche quelle dei coloni, e ciò è avvenuto specialmente per la scarsità dei raccolti. Tuttavia la richiesta della mano d'opera non è venuta meno, e gli operai agricoli ebbero quasi tutti lavoro. Le condizioni igieniche furono generalmente buone, se si eccettua la provincia di Cremona, ove si ebbero casi di tifo di forma benigna.

Nella Liguria le condizioni economiche dei lavoratori della terra furono in generale soddisfacenti. Fa eccezione la provincia di Massa e Carrara, nella quale i lavoratori furono in disagio, sia per la scarsità dei raccolti, sia per la mancanza dei lavori.

Per l'Emilia la statistica si occupa in particolar modo della provincia di Forlì. In essa le condizioni economiche delle classi agricole non furono soddisfacenti come nel decorso anno, per la scarsità dei raccolti ottenuti e per il loro vile prezzo.

Nelle Marche e nell'Umbria la situazione economica delle classi agricole, se non florida, fu abbastanza buona, specialmente nella provincia di Ancona ove il lavoro non fu scarso, e i prezzi dei generi di prima necessità continuarono ad essere molto bassi.

In Toscana, in quelle provincie ove una buona parte della popolazione agricola vive col lavoro giornaliero retribuito, come per esempio nella provincia di Grosseto, le condizioni non furono molto buone, per essere stato il lavoro scarso e contrariato dalla stagione, ed anche perchè il basso prezzo dei prodotti limitò i mezzi dei proprietari per i lavori straordinari di campagna.

Nel Lazio gli scarsi raccolti resero alquanto difficili le condizioni economiche delle classi agricole, perchè i proprietari furono costretti a ridurre i lavori di campagna a quelli puramente necessari. Il solo vantaggio degli operai fu il prezzo mite degli articoli alimentari di prima necessità.

Nella regione Meridionale Adriatica le condizioni degli operai agricoli furono discrete in quelle provincie in cui la proprietà è molto suddivisa, e ove ciascuna famiglia lavora il proprio podere, provvedendo ai propri bisogni con i suoi raccolti. Nelle altre provincie la siccità prolungata, che indurì eccezionalmente i terreni, e la scarsità dei raccolti, limitarono alquanto i lavori campestri, togliendo a molti braccianti il lavoro giornaliero.

Nella regione Meridionale Mediterranea, in alcune Provincie, come in quella di Caserta, le condizioni economiche dei lavoratori della terra furono discrete. In altre, come in quella di Napoli e di Avellino, il lavoro non fu scarso, ma fu parcamente retribuito.

In Sicilia le condizioni economiche dei lavoratori agricoli non furono prospere per lo scarso aiuto che poterono dar loro i proprietari contrariati dalla scarsità dei raccolti e dalla difficoltà di venderli. In talune Provincie i lavori vennero anche meno, a motivo della distruzione di grandi estensioni di vigneti colpiti dalla fillossera.

In Sardegna, finalmente, le condizioni degli operai agricoli non furono liete, per le stesse ragioni segnalate per le altre regioni.

Le mercedi più elevate per gli uomini furono pagate in Piemonte (L. 1.75) e le più basse nell'Emilia (L. 1.15); le mercedi più elevate per le donne furono pagate nel Lazio (Cent. 95) e le più basse nella provincia di Napoli e in Lombardia (Cent. 80).

Da queste notizie, che abbiamo riassunto, sorge il fatto economico che le condizioni degli operai agricoli furono discrete ove i proprietari poterono su per giù mantenere la quantità di lavoro degli anni passati, mentre invece furono cattive ove i proprietari, angustiati dalla scarsità dei raccolti, dalla difficoltà di vendere i loro prodotti e dal basso prezzo dei medesimi, furono costretti a ridurre sensibilmente i lavori campestri.

Una prova per l'abolizione del dazio comunale in Francia

Una singolare esperienza si sta facendo in Francia. Si vuol provare, a Lione, la soppressione del dazio, purchè, ben inteso, la gran città lionese trovi altri cespiti di entrata in compenso, senza dover ricorrere allo Stato.

L'invito a far l'esperienza è stato fatto dai ministri delle finanze e dell'interno, i quali si sono forse impegnati più di quanto essi credessero. È certo infatti, che se il dazio sarà abolito a Lione, sia pure a titolo di prova, non sarà ristabilito.

E se Lione non avrà più la gabella, questa non potrà più sussistere nè a Parigi, nè altrove. Questa imposta è di esazione così odiosa, che vi si dovrà rinunciare definitivamente, ed il solo problema a risolversi sarà quello di trovare altre risorse compensatrici: ciò che è cosa assai difficile.

Per la sola Parigi si tratta di 152 milioni (riscossi nel 1892); cioè 65 milioni e mezzo sui vini ed alcool, 17 milioni e mezzo su altri liquidi, 32 milioni sui commestibili, 14 milioni sui combustibili, 13 milioni e mezzo sui materiali, ecc.

È più di un mezzo secolo che il dazio è stato soppresso nel Belgio, ed è pressochè un mezzo secolo che la stessa riforma è stata una prima volta sul punto di essere introdotta in Francia.

Fu, se non erriamo, Leone Say, che fece la prima campagna, ed allora, come adesso, si discusse la questione e furono prodotti argomenti pro e contro la stessa.

Il dazio è vessatorio; è, inoltre, una imposta di consumo, che colpisce l'abitante delle città contro le leggi di equità e di una ripartizione degli aggravi fra i contribuenti di uno stesso Comune.

Al che si risponde che, se è vessatoria e di consumo, l'imposta del dazio, pagata dai consumatori, è il più soventi pagata, in fatto dai proprietari o venditori di merci o commestibili soggetti alla tassa.

Infine, si aggiunge, il dazio è la sola imposta percepita a profitto delle entrate di una grande città, sui numerosi stranieri che vengono a visitarla e vi dimorano temporariamente.

I BUONI LAZZARISTI!

Telegrafano da Roma che il Padre Michele da Carbonara, prefetto della prefettura apostolica nell'Eritrea, ha scritto alla *Propaganda Fide* domandando che gli siano inviati presto gli arredi sacri, poichè i Padri Lazzaristi, abbandonando Keren, asportarono tutti gli arredi, non lasciando che le pareti nude delle Chiese ove officiavano.

L'Italia all'Esposizione di Parigi

Telegrafano da Roma, 4:

« Si ritiene ormai per certo — e ne ho udito la conferma nei nostri circoli governativi — che l'Italia parteciperà ufficialmente all'Esposizione di Parigi del 1900.

È vero che non è giunta ancora comunicazione ufficiale al nostro Governo; ma non può tardare: e quando verrà, sarà senza dubbio accolta come consigliano la politica pacificatrice e il decoro d'Italia.

Non so se le attuali condizioni del bilancio consentiranno che il nostro Paese possa concorrervi in misura adeguata all'importanza dell'avvenimento: certo il Governo ripone la sua maggiore fiducia nell'attività e nel buon volere degli italiani, e farà tutto quanto è possibile perchè l'Italia occupi un posto degno delle sue tradizioni nella festa mondiale che si sta preparando ».

UNA LEGA DI... SUICIDI

Bruxelles 5 — Desta profonda sensazione la scoperta, fatta di questi giorni, dell'esistenza di un circolo di candidati al suicidio, del quale facevano parte circa 20 giovanotti conosciutissimi, appartenenti a distinte famiglie.

I membri di questo Circolo avevano fatto giuramento di abbandonarsi durante il Carnovale ad ogni maniera di divertimenti e piaceri, e di cacciarsi poi il mercoledì delle ceneri una palla nella testa. Tre di questi filosofi *fin de siècle* mantennero il giuramento: due di essi rimasero morti ed il terzo è gravemente ferito.

Un'altra sposa pel principe di Napoli

Vienna 5 — Un giornale del lunedì annuncia che la principessa Dora di Coburgo, nipote del re del Belgio e figlia del principe Filippo di Coburgo, si fidanzerà quanto prima col principe di Napoli. La principessa è molto ricca e non fu ancora presentata in società. Ella ha appena finito gli studi, e, a quanto si dice, rassomiglia molto alla principessa Stefania.

Le ferocie della superstizione

A Turi, paese di 6000 abitanti, presso Bari, si trovava moribondo il libero pensatore Resta. L'arciprete si recò da lui cercando di convertirlo, ma il Resta lo scacciò.

Morto il Resta, i parenti chiesero l'accompagnamento religioso, ed il clero si rifiutò.

I parenti minacciarono l'arciprete. Allora questi predicando raccontò l'avvenimento. La folla fanatizzata, corse al Cimitero: dissotterrò il cadavere e lo buttò in un fondo vicino.

Si temono nuovi e più gravi disordini.

Dalle memorie d'un poliziotto

Miserie Parigine

Come da molti è risaputo, il famigerato Rossignol, che nella polizia francese occupò, per lungo ordine d'anni un posto, se non eminente per gerarchia, certo importante per la continuata tradizione dei Lecoq e dei Lubin, pubblica nel *Figaro* le sue *Memorie*.

Fuor di dubbio, le pagine vissute, prima che scritte, dal finissimo bracco d'una polizia che ha fama di fiuto non comune, destano un interesse insolito.

Trattasi, direi, d'una specie di cronistoria, che ha la suggestione della « realtà agente », più che non abbia quella della *fotografia passiva*; e non poche delle osservazioni che il Rossignol accampa e dei fatti che egli considera nei loro rapporti di cause e di effetti hanno virtù di documento umano di cui la sociologia può far suo pro.

E' soprattutto, la società dei diseredati, dei traviati e degli spostati, — i *miserabili* nella loro duplice essenza, soggettiva ed oggettiva, — che le « Memorie » rivelano.

L'ambiente, dunque, è quello, che fu detto il sottosuolo dell'edificio civile, il sotto *Pantin* di Hugo; e ne sono gli sfogatoi Mazas e Santa Pelagia, Charenton e la Morgue. Monta il lezzo dalle tane del vizio e del delitto, dai cenci che ricoprono i pugnali dei notturni Rocambole e le costole in altorilievo dei conciaiuoli affamati, le pubbliche vergogne delle baldracche del carcere e le unghie esperte dei Thénardier di tre generazioni.

Ma il lezzo evapora, ventilato dal soffio gagliardo d'una pietà senza retorica, franca, rude anche, ma vera, umana.

Udite, in sunto: Che libro istruttivo e insieme commovente scriverebbe l'analizzatore che in pagine sincere raccontasse la storia di tutti questi mendicanti « di professione »! Quanti drammi sociali s'occultano sotto gli stracci di questa moltitudine vile!

Certo, in una tale accumulazione di infortunii la società è gravemente responsabile.

E quando si pensi che lo Château-Rouge chiude le proprie porte alle due

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (39)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Egli appunto, milord, rispose la fanciulla, arrossendo di vergogna al pensiero affacciatosele soltanto allora, che Giorgio cioè l'aveva veduta nel suo costume da nuoto; e ieri io era ancora tanto commossa ed agitata, che appena ebbi la forza di esprimergli i miei ringraziamenti. Ma oggi glieli rinnovo ancor più caldamente, in quanto che, grazie alla sua destrezza e calma, a lui debbo il piacere d'assistere alla vostra splendida festa, o milord!

— E noi v'aggiungiamo i nostri, soggiunse Enrico, ch'erasi avvicinato al piccolo crocchio di cui sua cugina formava il centro; perchè noi pure ieri eravamo così commossi e preoccupati dal funesto avvenimento, che quasi non ebbimo l'onore di volgere qualche parola al signor Giorgio.

Questi, il quale non aveva ancor profferito verbo, ma i cui occhi scrutatori scandagliavano intanto il cuore di Sara, s'inchinò in segno di ringraziamento, ma senza rispondere altrimenti ad Enrico.

— Allora io spero che la domanda che il signor Giorgio voleva rivolgervi per mezzo mio, potrà farla da per sè, disse lord Murrey; e lascio quindi il mio protetto spiegarsi di sua propria bocca.

— Madamigella di Malmédie, vorrà ella concedermi l'onore d'una contraddanza? disse Giorgio facendo un inchino per la seconda volta.

— Oh! signore, rispose Sara, me ne spiace davvero, ed oso sperare che vorrete scusarmi. Poco fa ho ricusato a mio cugino la stessa domanda, non avendo stassera volontà di danzare.

Giorgio sorrise alla maniera d'un uomo che abbia tutto indovinato, e rizzò la persona volgendo su Enrico uno sguardo tanto sprezzante, che lord Murrey comprese tosto, dallo sguardo del giovane e da quello che Malmédie gli corrispose, esservi fra quei due uomini un odio profondo e inveterato. Ma si tenne chiusa tale osservazione in cuore, e quasi nulla avesse veduto:

— Sarebbe forse mai un avanzo del vostro terrore di ieri, disse alla donzella, che influisce sui piaceri d'oggidì?

— Sì, milord, rispose Sara, mi sento anzi molto male; laonde prego mio cugino di avvertire il signor di Malmédie, che bramerei ritirarmi, e vorrei m'accompagnasse a casa.

Enrico e lord Murrey s'affrettarono ad obbedire al desiderio della giovinetta. Giorgio si chinò commosso.

— Il vostro è un nobil cuore, madamigella, le disse sommessamente, e vi ringrazio.

Sara si scosse, e volle rispondergli, ma lord Murrey s'era di già riaccostato. Ella non fece che scambiare suo malgrado uno sguardo col giovane.

— Siete sempre decisa di abbandonarmi, madamigella? chiese il governatore.

— Ahimè! sì, rispose la fanciulla. Vorrei poter rimanere, milord, ma..., ma soffro realmente.

— In tal caso, capisco, sarebbe un vero egoismo da parte mia il cercar di trattenervi più oltre; e, siccome probabilmente il cocchio del signor di Malmédie non sarà abbasso ad aspettarvi, andrò quindi ad ordinare che si attacchino i cavalli al mio.

E lord Murrey partì frettoloso.

— Sara, disse Giorgio, quando lasciai l'Europa per far qui ritorno, il mio solo desiderio era di trovare un cuore pari al vostro, ma non osava sperarlo.

— Signore, mormorò la giovinetta, soggiogata dall'accento grave della voce di Giorgio, non so che cosa vogliate dire.

— Voglio dire che sin dal giorno del mio arrivo ebbi un sogno, il quale se mai si avverasse, sarei il più felice de' mortali.

Poi, senza aspettar risposta da Sara, Giorgio le s'inchinò rispettosamente, e scorgendo Malmédie e suo figlio avvicinarsi, lasciò la fanciulla collo zio ed il cugino.

Cinque minuti dopo, lord Murrey tornò annunciando che la carrozza era pronta, ed offerse il braccio alla fanciulla per attraversare la sala. Giunta alla porta, Sara volse un ultimo sguardo di rammarico sulla festa da ballo, ov'ella si era anticipatamente ripromesso tanto diletto, e scomparve.

Il suo sguardo aveva scontrato quello di Giorgio, il quale d'ora innanzi pareva dovesse seguirla ovunque.

Tornando dall'accompagnare madamigella di Malmédie alla carrozza, il governatore incontrò Giorgio nell'anticamera, che a sua volta disponevasi a partire dalla festa.

— Che! voi pure? disse lord Murrey.

— Sì, milord, credo non ignoriate che pel momento dimoro a Moka, e che per conseguenza debbo fare otto leghe. Fortunatamente che col mio Antrim è la corsa di un'ora.

— Non avete mai avuti anteriori diverbi col signor Enrico Malmédie? chiese il governatore colla espressione della più viva amicizia.

— No, milord, finora no, rispose Giorgio sorridendo; ma probabilmente ciò non tarderà molto.

— O ch'io m'inganno assaissimo, mio caro amico, disse il governatore, o le cause della vostra inimicizia con questa famiglia sono d'antica data.

— E' vero, milord, furono degli alterchi fanciulleschi che sonsi convertiti in profondi odii virili: punture di spillo che si cangeranno in buoni colpi di spada.

— E non c'è modo d'accomodare la faccenda? chiese Murrey.

— Lo sperai alcun tempo, milord; credeva che quattordici anni di dominio inglese avessero estinto il pregiudizio che io tornava a combattere; ma mi sono ingannato: ora non rimane più al gladiatore se non che ungere d'olio le membra e scendere nell'arena.

— Non v'accadrà poi di non incontrarvi nè mulini, nè giganti, mio caro don Chisciotte?

— Siatene voi stesso giudice, disse Giorgio sorridendo. Ieri ho salvata la vita a madamigella di Malmédie... Ebbene! sapete voi in qual modo oggi suo cugino me ne ricompensa.

— No.

— Facendole divieto di danzare con me.

— È impossibile!

— Eppure ciò è vero, come ho l'onore di dirvelo.

— Ma, e perchè?

— Perchè sono un mulatto.

— E che cosa decidete di fare?

— Io?

— Vi chieggo scusa della mia indiscrezione, ma v'è noto l'affetto che vi porto; d'altra parte siamo vecchi amici.

— Ciò che io ho deciso di fare? disse Giorgio sorridendo.

— Sì; da parte vostra avrete concepito di certo qualche progetto?...

— Questa stessa sera ne ho determinato uno.

— E qual è? vediamo, vi dirò se lo approvo.

— È che fra tre mesi madamigella Sara di Malmédie sarà mia sposa.

E prima che lord Murrey avesse tempo di approvare o disapprovare, Giorgio lo aveva salutato ed era partito. Alla porta trovò il suo moro coi cavalli.

Giorgio palpò la folta criniera di Antrim, balzò in arcioni, e s'avviò di galoppo per la strada di Moka. Entrando in casa, il giovane chiese del genitore, ma gli fu risposto ch'era uscito verso le sette della sera, e non aveva ancora fatto ritorno.

(Continua).

del mattino; che, quale si sia il rigore della stagione, tutta quella gente viene gettata sul lastrico, a notte alta, si può fare a meno di fremere?

Che diventa quella folla senza albergo?

Una gran parte se ne va a gironzare intorno ai mercati, in cerca di qualche incombenza da compiere.

Il resto si disperde nelle vie e passa la notte sulle panchine, sotto i portici, dovunque può.

I meno stanchi vanno bighellonando per la città, e tentano di riscaldarsi col moto, quando, per buona sorte, non pensino a qualche malvagia impresa.

La creazione degli Asili notturni è stata già un progresso. Ma sono purtroppo ristretti e non bastano a dar rifugio alla decima parte della popolazione errante.

Dopo che un vagabondo ha atteso, in coda agli altri, per un paio d'ore, dinanzi alla porta, con la speranza di riposarsi finalmente, di riscaldarsi le membra rattrappite dal freddo, al momento ch'egli crede di entrare nel ricovero ospitale ecco annunziargli bruscamente che tutte le camere sono state riempite.

È troppo tardi, allora, per recarsi ad un Asilo; bisogna pernottare al chiaro di luna, se non sotto la neve.

Inoltre, da tali alberghi umanitarii non si permette, di solito, l'uscita prima delle nove del mattino; ora, quasi tutti quei disgraziati non vivono altrimenti, e la necessità li obbliga ad esser liberi sin dalle quattro.

Ma se i locali del genere del Moulin-Rouge presentano un lato triste, essi ne offrono per uno di umoristico all'osservatore, dando origine a delle professioncelle bizzarre.

Così, tutte le sere vi si incontrano degli artisti (!?) *sui generis*, i quali disegnano, per cinquanta centesimi, il profilo dei visitatori del luogo. Bastan loro pochi minuti per la bisogna, tale è la « mano pratica » che si son fatta.

Certa sera, uno di costoro ebbe per modello, senza saperlo, l'illustre pittore Edoardo Detaille.

Mentre quegli terminava il suo *schizzo*, al Detaille saltò in mente di fare un contraccambio.

E già aveva impugnata la matita; ma poi, pentitosi, non ne fece nulla.

Per poco, lo sgorbio del disegnatore a dieci soldi non gli fruttava un ritratto facilmente vendibile per duecento franchi!

Dirimpetto allo Château-Rouge trovasi la latteria Parent.

La clientela non si compone che di birbanti e di ladri; ma, giacchè ogni regola ha la propria eccezione, ho conosciuto — *afferma il Rossignol* — tra quelli un tipo d'onest'uomo, o credibilmente tale. Un *tipo*, un vero *tipo*!

Era stato, un tempo, lottatore delle fiere: corporatura d'ercole, dall'azione pronta ed energica.

Aveva servito negli « zuavi », come clarino.

Rompicollo se mai ce ne fu uno, si era bravamente fatto ferire in Tunisia e poi condannare a morte per « vie di fatto » verso un suo superiore.

Commutatagli la pena estrema in quella di dieci anni di lavori forzati, un salvataggio da lui operato gli valse la grazia.

Cinque o sei anni or sono, a Parigi, egli era facchino; ma, scoperto che il suo corpo era letteralmente fregiato di tatuaggi, fu consigliato dallo stesso Rossignol a mettersi in mostra in una baracca.

La speculazione gli riuscì, e l'antico atleta continuò ad esporsi al pubblico dei curiosi intitolandosi da sè: « l'uomo tatuato. »

Frattanto la robustezza dei tempi scorsi gli era venuta meno: una malattia di petto lo costrinse a farsi curare in un ospitale. Il dottor Robin, visitando una sera la latteria Parent, insieme ai granduchi di Russia, aveva constatato la malattia e munito il sofferente d'una commendatizia per l'ospizio della Pietà.

Ma, all'indomani, egli si diede a fumare sigarette nella sala degli ammalati e ad apostrofare medici e inservienti come se fossero stati i suoi compagni della latteria.

Riuscita vana ogni osservazione, lo si espulse dall'ospitale, dopo quattro soli giorni.

Ora, egli si cura il mal di petto con l'assenzio a larga dose, e muore....

Il rapporto ufficiale di Baratieri

Roma 4 — Il ministro della guerra ha finalmente presentato ieri al re il rapporto del generale Baratieri, sui combattimenti di Coatit e Senafè.

Il rapporto è minutissimo e molto voluminoso. Vi sono annessi parecchi schizzi topografici.

Baratieri conferma che in quei fatti d'armi morirono 22 *capi abissini, fra i* quali un nipote del negus Giovanni, capo di Agamè, ed uno stretto congiunto di ras Mangascià, e circa 40 sottocapi. Dai nostri furono tirati 288 colpi di artiglieria e circa 180 mila fucilate. I nostri colpiti furono 324, dei quali 90 morti.

Al rapporto è annesso un elenco di coloro che vi si segnalarono e che meritano una ricompensa.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1412). Si preannuncia la venuta in Friuli di *Sigismondo re d'Ungheria, con grande esercito.*

×

Un pensiero al giorno.

Il fiore fa più allegria che il frutto: la speranza è più lieta e più spiritual cosa del godimento. *(Tommaseo).*

×

Cognizioni utili.

Ecco una buona ricetta per sterilizzare l'acqua, o torvi tutti i microbi pericolosi. Si potrebbe farla bollire. Ma chi poi la beve? E per sterilizzarla si adopra invece il seguente sistema.

È *necessario, prima di tutto*, un vaso di zinco, o in mancanza di questo può esservi sostituito un vaso di vetro o di cristallo da 10 a 40 litri, collocato su un piedestallo di legno e aperto in fondo da un foro chiuso da un rubinetto.

Quando il vaso è pieno d'acqua, vi si aggiunge un grammo e mezzo di allume per ogni 10 litri e si agita *fortemente* l'acqua con un moto rotatorio per circa un quarto d'ora. Poi si lascia depositare.

Trascorse dieci o dodici ore, si apre il rubinetto, se ne lasciano sfuggire un paio di bicchieri di liquido; il resto è acqua sterilizzata, della più innocua. E si può berla senza paura di *cholera, di tifo, ecc.*

×

La sfinge. Monoverbo.

ASAAA

Spiegazione del monoverbo precedente.

INDUMENTI *(in d u men ti)*

×

Per finire.

La contessa ha partorito una bimba. Due giorni dopo la sua cameriera partorisce un bambino.

Un amico di casa:

— Quel diavolo di conte!... Avrà pensato che sua moglie aveva bisogno di una balia!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 4 marzo.

In Croazia! — Le prossime elezioni — Per gli accenditori dei fanali.

Corre voce in paese, ed io la raccolgo per debito di cronista, di una molto opportuna proposta che sarebbe stata fatta da' qualche avventore, *non indigeno*, del Caffè che porta l'insegna del Santo titolare della gloriosa Repubblica; e cioè di sostituire l'attuale denominazione di quell'esercizio, battezzandolo solennemente con quella di: *Caffè Austria.*

Pare la proposta sia stata occasionata da certi discorsi, rimpianti e voti, che in quel Caffè vengono ad alta voce espressi da certuni, fra i quali il più degno di *ammirazione* è un individuo rivestito di una pubblica carica.

Dal resto, la solerte autorità sanitaria dovrebbe provvedere alla disinfezione di quell'ambiente, prima che il miasma croato si propaghi a danno della salute morale della gioventù.

*
* *

Siamo prossimi alle elezioni generali amministrative e politiche.

Questa volta sul mercato elettorale, per effetto della salutare castrazione delle liste elettorali, avremo meno baraonde, e viceversa poi più onestà e serietà, meno apatia, e forse sarà la prima volta che si voterà sapendo come e perchè.

Vi sarà molta *merce da* scegliere; si tenterà di far passare anche quella avariata per buona; ci saranno i soliti arruffapopoli, i grandi elettori, i soliti mestatori e cerretani, che sbucano come i funghi in tali circostanze, *per fare onestamente* i loro occulti o palesi interessi.

Ma staranno in guardia gli elettori; e noi ci spoglieremo di tutti i possibili riguardi, combattendo a visiera alzata la genia speculatrice sull'ignoranza del grosso pubblico.

*
* *

Il capo delle guardie urbane ha la sua divisa dai bottoni lucenti e filettatura d'argento; i *messi* comunali l'hanno pure; hanno un distintivo i pizzicamorti; sono forniti di montura gli spazzini comunali; ha l'uniforme perfino il canicida; e non l'hanno quei poveri diavoli di accenditori dei fanali, benemeriti della pubblica illuminazione, e che sono *lautamente* pagati con lire 25 (dico venticinque) mensili, da consumarsi in calzatura e giacche. Codesti poveri diavoli, che fanno, specialmente nell'inverno, una vita da cani, mettendo spesso in pericolo la vita per un possibile capitombolo dalla traballante scala, non sono provveduti nemmeno d'una giacca e di un berretto. Raccomando la cosa al Municipio. *Ortica.*

Rigolato, 3 marzo.

Ad un corrispondente della « Patria ».

Siccome il giornale *La Patria del Friuli*, è punto conosciuto in questi paesi, così fu solamente oggi che venni a *conoscenza* d'un articolo, interessante questa popolazione, pubblicato nel suo n. 44 in data 20 febbraio u. s.

Il corrispondente di tale *giornale* fa partire la lettera da Rigolato, mentre si ha ragione di credere che abbia incominciato altrove il suo pellegrinaggio per Udine.

Risponderò punto per punto a detta corrispondenza:

Crisi municipale — Sotto questa voce rispondo che le dimissioni d'un Sindaco non vuol dire *crisi municipale.*

Per far chiudere un'osteria — Sotto questo titolo l'*articolista* narra trincerandosi dietro un *mi si racconta.* Secondo il mio avviso il corrispondente avrebbe fatto meglio ad accertarsi prima dei fatti, e far meno apprezzamenti più o meno cervellotici, anche a carico d'un povero vecchio ed innocuo sacerdote.

Per edificazione morale. — Sappia questo il signor corrispondente, che la famosa « forcella » è fissata in proprietà privata lambente la strada provinciale, e non in una piazza del Comune, e l'articolista avrebbe fatto molto bene ad eggiungere in proposito una sua fervente *preghiera anche alla benemerita* arma, che qui si vede solamente ad ogni luna nuova.

Terminerò poi raccomandando allo zelante corrispondente novellino, che sia più preciso e raccolga fatti veri e materiale concreto da mandare al suo giornale, e che sia meno facile ad apprezzamenti, che talvolta potrebbero produrre qualche non grata conseguenza.

X.

Sentenza confermata. Bertoja Anna per furto di cinque pali da una campagna, fu condannata a Pordenone a giorni sei di reclusione. La Corte d'Appello di Venezia confermò tale *sentenza.*

Trascuranza di cautele. A Buja Giuseppe Marcuzzo trascurò di adoperare le volute cautele atte ad impedire che un suo figlio d'anni 12 si *impossessasse di un fucile ferendosi* gravemente per non saperlo maneggiare. Il Marcuzzo perciò venne denunciato all'Autorità *giudiziaria.*

UDINE

(La Città e il Comune)

L'inverno terribile. La temperatura continua su per giù come nel febbraio, e il cielo è coperto in modo da promettere dell'altra neve.

Da ogni parte d'Europa giungono poi notizie di nevicate e bufere.

In Italia ha nevicato ier l'altro e ieri a Genova, a Bologna, in Toscana, in Romagna, a Trieste, ecc. Violenti uragani si ebbero a Palermo, Messina, ed altri luoghi della Sicilia.

Da Vienna telegrafano in data di ieri che causa un'enorme nevicata la città offre un aspetto desolante, siberiano. Gli ospedali rigurgitano di malati d'influenza. Molte partenze di treni sono sospese; il servizio dei tram interrotto.

Su alcune linee ferroviarie del nord il servizio è interrotto.

Camera di commercio.

Ufficio d'informazioni commerciali. Col primo del marzo corrente fu istituito presso il Ministero d'agricoltura industria e commercio un ufficio d'informazioni, avente lo scopo di fornire ai produttori e *commercianti italiani* tutte quelle notizie e informazioni che loro occorressero per ciò che ha attinenza al commercio d'importazione e d'esportazione.

Fine utilissimo di questa istituzione è di facilitare e di accrescere le relazioni di traffico coi paesi esteri.

« Per altro — scrive il Ministero — ogni sforzo del Governo riuscirebbe inutile se la qualità sempre buona dei *nostri prodotti* e la buona fede non assicurassero al nostro commercio la fiducia e la ricerca della nostra merce, e ciò non solo nell'interesse dei commercianti, ma più ancora per l'avvenire commerciale della nazione. Il Governo si aspetta il più efficace aiuto dall'opera delle nostre Camere di commercio, nonchè dei Comizi agrari. Giungerà sempre gradita ogni notizia che qualunque istituto o associazione, sia agraria, sia industriale, sia commerciale, voglia comunicare, come altresì sarà presa in attento esame qualunque loro proposta, intesa all'incremento della produzione e dei commerci. »

Condono di contravvenzioni. Telegrafano da Roma che la prossima amnistia, oltre che *riguardare* i condannati dai tribunali di guerra in Sicilia e nella Lunigiana, condonerà tutte le contravvenzioni giudicate prima del 14 marzo.

La prossima eclisse. La luna si ecclisserà nella notte dal 10 all'11 marzo.

Tutte le fasi del fenomeno saranno visibili a noi.

Alle 2 del mattino la pallida Selene *comincierà a coprirsi d'ombra.* Alle 3 sarà tutta coperta d'un leggero velo rossastro dovuto alla luce del sole, rifratta, nel cono d'ombra del nostro globo, dall'atmosfera che lo circonda.

Alle 3 e mezzo Cinzia tornerà a sguardarci da uno spiraglio; e un'ora dopo ci sorriderà rotonda e nitida...

Avviso ai nottambuli.

Associazione medica friulana. A sensi dell'articolo 24 dello Statuto approvato nell'adunanza 31 ottobre 1890 l'assemblea generale dei Soci è indetta, pel giorno 21 marzo p. v. alle ore due pom., nei locali di questo Civico Ospitale, per trattare sul *seguente ordine del giorno*:

1. Discussione del bilancio 1893-94.
2. Nomina dei Revisori dei conti.
3. Nomina delle cariche di cui l'art. 11.
4. Eventuale ammissione di Soci e conferimento di sussidi.
5. Provvedimenti relativi alla Società ed eventuali riforme dello Statuto.

Società Ciclistica Friuli. Nell'assemblea di ieri venne commemorato il comm. Gamba, il quale presenziava nello scorso dicembre la festa inaugurale della sede sociale.

Le elezioni per le cariche sociali ebbero il seguente risultato

Presidente: avv. Umberto Caratti.

Consiglieri: Bertacioli avv. Mario, Chiaruttini dott. Ugo, De Pauli G. B., *Ferrari Valentino, Guidetti dott. Guido,* Morelli de Rossi Giuseppe, Trevisan Tullio, Verza Augusto.

Revisori dei conti: A. De Pauli ed R. Burghart.

Processo Driussi. È *fissato* il 5 aprile prossimo per la discussione del processo Driussi presso la Corte d'Appello di Venezia.

Processo Galati. Il dibattimento *in confronto dell'avv. Domenico Galati* è stato fissato pel 22 marzo corrente davanti il nostro Tribunale.

Difensore d'ufficio del Galati è stato nominato l'avvocato cav. L. C. Schiavi.

Ci riferiscono poi che a rappresentare una delle parti civili, la Pitacco, verrà l'avvocato Pagani-Cesa di Treviso.

La cremazione in Tribunale. Il Tribunale Civile di Milano ha pubblicato un'interessante sentenza sull'obbligo *degli eredi di rispettare* la volontà del testatore per la propria cremazione.

Il signor dottor F. Anelli era membro della Società milanese per la cremazione dei cadaveri, alla quale aveva rimesso una dichiarazione contenente la sua volontà di essere cremato.

Successivamente con testamento olografo 23 giugno 1894 disponeva perchè i suoi funerali *fossero* fatti in forma civile e incaricava la Società di cremazione di provvedere all'adempimento della sua volontà riguardante la salma.

Il dottor Anelli moriva il 27 luglio 1894 a Cassano d'Adda e la sua famiglia con funerali religiosi lo *faceva* seppellire nel cimitero di quel comune, mandando l'annuncio della morte ai conoscenti il primo agosto, senza indicare la data e la località della morte, nè la data dei funerali, nè il rito.

La Società di cremazione venne qualche tempo dopo a conoscenza dei *misteriosi* funerali del dottor Anelli e fece pratiche presso la famiglia perchè fosse rispettata la volontà del defunto, ma invano.

La Società allora, a mezzo del suo presidente dottor Malachia De Cristoforis, citò in giudizio i figli e la vedova del dottor Anelli.

Il figli del dottor Anelli rappresentati dall'avv. Sampietro opposero parecchie eccezioni e fra altro domandarono di provare con testimoni che il loro padre negli ultimi giorni di vita aveva manifestato sentimenti cristiani e *religiosi.*

Il tribunale dichiarava che i sentimenti cristiani e religiosi ben si possono conciliare colla volontà di essere cremato e ordinava l'esumazione e la cremazione del cadavere a spese dei figli e della vedova, condannandoli anche nelle spese della causa.

La Società di Cremazione era patrocinata dall'avv. Barbetta.

Apponete la firma sotto le petizione del Comitato per le Decime! Ormai si è generalizzata la convinzione delle gravissime conseguenze che porterebbe alla proprietà, al clero della provincia, ed alla *pace sociale*, l'*applicazione* della legge 14 luglio 1887 per l'abolizione e commutazione delle Decime, nel modo con cui *sarebbe interpretata dagli* Economati. Colle citazioni per bando, fatte ai *contribuenti delle Decime, per costringerli* alla commutazione, tutta la Provincia viene lanciata in un mare di liti. I parroci sarebbero costretti ad angariare i loro parrocchiani: Decime da abolirsi non se ne troverebbero da nessuna parte: nessun sollievo quindi per l'agricoltura, anzi un nuovo sensibilissimo aggravio, il quale per ultimo si ridurrebbe a caricare *ex novo* i proprietari di fondi di una imposta che non hanno mai sopportato, e di lordare tutta la proprietà *fondiaria* di ipoteche in modo che, in queste provincie, non vi sarebbero più fondi liberi.

Tanto sarebbero disastrosi gli effetti dell'interpretazione di una legge che, avrebbe dovuto venire in aiuto della proprietà!

Oramai è evidente che la legge, nel modo in cui viene intesa, non è nemmeno applicabile; difatti in quasi otto anni gli Economati sono riesciti a fare poco o *nulla*; le *commutazioni* richieste vanno incontrando sempre maggiori difficoltà; il Governo lo ha solennemente riconosciuto chiedendo ogni anno una proroga all'applicazione della legge; e poi un gruppo rispettabilissimo di parroci hanno dimostrato che la commutazione richiesta esigerebbe tanta spesa, causa l'infinito numero e la esiguità dei contribuenti, che assorbirebbe *tutti i redditi* del beneficio. Per ultimo notiamo che pende una legge di modificazione, che è già allo stato di relazione, e di cui il Ministro di Grazia e Giustizia *fa cenno nella* ultima domanda di proroga.

Da tutto questo risulta che tutti coloro i quali si preoccupano della pace sociale, degli interessi religiosi, e del benessere della proprietà, si presteranno ben volentieri a far coprire del maggior numero di firme una petizione al Ministero, proposta del Comitato delle Decime, perchè sia sospesa l'azione del Ministero stesso, del Fondo per il Culto e degli Economati, per l'*esecuzione* della legge 14 luglio 1887.

Tale petizione non contraria nessuna *opinione che ciascuno* possa avere sulla opportunità e convenienza della legge sulle Decime, e potrà essere firmata tanto da coloro che l'approvano, quanto da coloro che la disapprovano.

Il Segretario.

Una caduta che poteva avere gravi conseguenze. Jer sera *poco dopo* le sei il tenente colonnello del 26 regg. fanteria passava a cavallo per via Cavour, quando giunto rimpetto il nuovo negozio fiori artificiali Peratoner-Fabris, il cavallo scivolò e cadde, trascinando nella caduta il cavaliere, che andò a *battere nella vetrina* di detto negozio. Il colpo fu tale che uno dei due *grandi* cristalli della vetrina, che sono di uno spessore non comune, andò in mille pezzi, e il tenente colonnello si trovò portato con tutta la parte superiore del corpo nell'interno della vetrina, avendo traversato tutto quel rovinio di vetri infranti.

Le persone che si trovavano presenti nell'interno del negozio e nella via, temevano di veder rialzarsi il caduto tutto malconcio, specialmente alla faccia; invece egli se la cavò miracolosamente con una non grave ferita ad un polso; e può dire davvero di essersela cavata a buon mercato.

Fu buona ventura anche che il cavallo si rialzasse tosto tranquillamente *rimanendo sul posto.*

All'egregio tenente colonnello le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo.

Altra caduta. Ieri verso un'ora del pomeriggio passava per via Paolo Canciani, sotto i portici, un macellajo di via Gemona, e quando fu vicino alla bottiglieria Dorta sbrisciò e cadde senza farsi alcun male. Però volendo con una mano sostenersi andò a colpire una lastra di una vetrina di detta bottiglieria, ferendosi leggermente alle dita. La lastra venne rimessa subito.

Fermaglio d'oro trovato. Fu trovato e venne depositato presso il locale Municipio un fermaglio d'oro.

Ringraziamento. Il marito Giuseppe Della Mora, anche a nome dei parenti, vivamente commosso per le dimostrazioni di rimpianto avute e per le onoranze tributate alla salma della cara estinta *Amalia Hirschler Della Mora*, ringrazia col cuore tutti quei pietosi che condivisero il suo lutto.

Chiede venia se nell'acerbità del dolore fosse incorso in qualche involontaria ommissione.

Udine, 4 marzo 1895.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di febbraio:

da L. 3 a 5 N. 623 per L. 2408.80
» » 6 a 8 » 138 » » 933.—
» » 9 a 12 » 30 » » 315.—
» » 13 a 15 » 10 » » 147.—
» » 16 a 20 » 4 » » 75.—
» » 21 a 30 » 1 » » 30.—
» » 30 a 40 » — » » —.—
» » 40 in su » — » » —.—

Totale N. 806 per L. 3,908.80
In razioni alim. » 32 » » 161.40

Totale N. 838 per L. 4,070.20
Somma precedente » 4,098.15

Totale L. 8,166.35

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 4 ricoverati nell'Ist. Tomadini L. 60
» 5 nella Pia Casa Derelitte » 75

L. 135
Mese antecedente » 135

Totale L. 270

Elargizioni pervenute nel mese sud detto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese) L. 73.—
Zamparo Giovanni per minestre ad alunni poveri delle scuole elementari » 20.—
N. N. idem » 10.—
Redazione del *Giornale di Udine* (II versam.) idem » 98.—
Collegio Paterno idem » 54.60
N. N. *per speciale distribuzione* » 100.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio » 12.—

Totale L. 367.60
Mese antecedente » 4,008.20

In complesso L. 4,375.80

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso di pubblicazione dei ruoli dell'imposta sui fabbricati e Ricchezza Mobile

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i *ruoli* dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

Prima rata al 10 febbraio, seconda rata al 10 aprile, terza rata al 10 giugno, quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre, sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

Prima e seconda rata al 10 aprile, terza rata al 10 giugno, quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre, sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre, sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

Prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4. — Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche *mediante semplice scheda* di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali, ed all'Intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura, o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quand'anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dal Municipio di Udine,
li 1 marzo, 1895.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Gamba comm. Giov. Batt.: Braida Gregorio lire 2, Braida cav. Francesco 2, Tomasoni dott. Luigi di Buttrio 2, co. Orgnani Martina 2, Passero Enrico 1, Dal Torso nob. Antonio 2, Dal Torso nob. Enrico 2, Fanna Antonio 1, Del Giudice e Passero 1, Levi avv. Giacomo e Beschiera 3, *Dorta fratelli* 2, comm. Billia dott. Paolo e famiglia 4, Milanese comm. Andrea 2.

Fattori Romano Maria: Marzuttini Paolo lire 1, Disnan Giovanni 1.

Bevilacqua Francesco di Cividale: Guertjer Vittorio di San Daniele lire 1, Furlani Giovanni 1.

Della Mora Amalia Hischler: Del Giudice e Passero lire 1, Gloriasanta Carolina 1, Gloriasanta Roberto 1, Passero Enrico 1.

Graffi Ferruccio: Maddalena Coccolo lire 1.

Micoli di Sedegliano: Pittana Antonio di San Paolo lire 2.

Montisso Ferigo Maria: Sbuelz G. B. di Tricesimo lire 1.

De Bona Treves Landon: Levi avv. Giacomo lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Gamba comm. Giov. Batt.: Picco Giacomo lire 2.

Misani Curti Giuditta: Fabris ing. Giuseppe lire 4, Bianchi Vittorio 2.

Micoli Pietro: Pagura Valentino lire 1.

Teresa Sdrog ved. Gasparini: Santi e Orzesi lire 3.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— *Per la Società Dante Alighieri in morte di Francesco Bevilacqua di Cividale:* Ettore Corradini - Monaco lire 1.

Pietro Micoli di Sedegliano: Ettore Corradini - Monaco lire 1.

Dichiarazione.

La sottoscritta dichiara che il signor G. C. Bertoldi di Udine, con sua lettera del 23 febbraio p. p. ad essa diretta, rinunciava agli effetti della procura da essa rilasciatagli *in data 28 dicembre 1894* in atti del notaio Nussi dottor Francesco di qui.

Cividale, 1 marzo 1895.

Angelica Beltramelli ved. Bevilacqua.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 3 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	5 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	736.9	737.9	741.8	745.9
Umido relat.	57	78	67	75
Stato di cielo	cop.	cop.	misto	cop.
Acqua cad mm	2.0	neve	neve	—
Vento direzione	NE	NE	—	E
Vento vel. Kilom.	3	14	—	5
Term. centigr.	2.4	1.2	0.2	0.6

Temperatura massima 2.8, minima — 0.2

Temperatura minima all'aperto — 1.8

Tempo probabile:

Venti forti intorno ponente — Cielo nuvoloso con pioggie nevicate nord — Pioggie altrove, mare agitato.

Un illustre italiano moribondo e un Sindaco morto

Milano 4 — Il venerando storico Cesare Cantù ricevette il viatico. Le condizioni dell'illustre infermo, stante anche la tarda età e la ormai lunga malattia, sono molto gravi.

Genova 4 — Questa sera alle ore 10 è morto il sindaco barone Podestà, senatore del Regno.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le elezioni politiche e amministrative

Roma 4 — Si assicura che nell'ultimo Consiglio dei Ministri si sia deliberato che le elezioni politiche debbano precedere le elezioni amministrative.

Francia e Germania

Parigi 4 — Il ministro degli esteri, Hanotaux, ricevendo l'ambasciatore di Germania, gli partecipò ufficialmente che la Francia accettò l'invito alla festa di Kiel per l'inaugurazione del canale del Nord.

La Spagna contro l'isola di Cuba

Barcellona 4 — Si decretò la pronta spedizione di 12,500 uomini per sedare la grave insurrezione separatista scoppiata nell'isola di Cuba.

Si afferma che il comandante di tale spedizione sarà Martinez Campos.

Se ne prepara un'altra di 8000 *soldati*.

Gl'insorti sono numerosi e fortissimi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 4 marzo.

Dopo diversi giorni di parziale interruzione le contrattazioni non ripresero oggi un andamento più animato.

Non scarseggiano le richieste di greggie in quasi ogni titolo e qualità, ma l'ostacolo consiste, ed è sempre quello, nelle offerte basse avanzate dal compratore, atte a distogliere il produttore dalle trattative e ridare così il suggello di svogliatezza al nostro mercato.

Anche pei lavorati vi sarebbe dell'interesse, particolarmente nei titoli fini, ma le differenze di prezzo esistenti sono ancora maggiori che nelle greggie, rendendo assai difficile qualunque possibilità di accordo.

Se il consumo cammina lentamente negli acquisti e studia il modo di figurare svogliato, altrettanto e realmente fa il venditore indifferente a realizzare o meno. Solo che il primo col tempo sarà costretto a desistere per poter mantenere il suo lavoro, mentre il secondo si adatterà *solo allorchè* si vedrà corrisposto meglio nell'offerta.

Ecco perchè con pochi affari i prezzi si mantengono stazionari, anzi qualch'uno d'essi ha avvantaggiato.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 5 marzo 1895.

Rendita	4 mar.	5 mar.
Ital. 5 % contanti	93.—	92.80
» fine mese	93.25	93.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.—	92.75
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	306.—
» 3 % Italiane	290.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	486.—
» » » 4 ½	491.—	490.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	503 —
Prestito Provincia di Udine	102	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	830.—	838.—
» di Udine	112.	112 —
» Popolare Friulana	115.—	115 —
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	287.—	287.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferr. Meridionali	662 —	662 —
» » Mediterranee	502.—	511 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105.25	105 25
Germania »	130.10	130.—
Londra »	26.65	26 61
Austria e Banconote »	214.75	214.75
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni	21.—	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	87.85	87.85
	—.—	—.—

Tendenza ferma.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40*
O. 17.30	22.15	D.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.59	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M 14.45	15.35	M. 13 10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.35	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.28
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20 12	O. 20.31	20.59

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20 R. A.	8 55
R. A. 11.10	12.56	11.— S. T.	12.30
R. A. 14.35	16.23	13.40 R. A.	15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15 S. T.	18.55